

colmare quest'abisso del disavanzo che pur sempre da vicino ci minaccia, i miei amici ed io voteremo perchè eziandio sulla porzione legittima venga ad imporsi il balzello della successione.

Noi crediamo che la nostra proposta, molto più semplice, debba essere preferita a quella dell'onorevole Puccioni. La proposta Puccioni colpisce più leggermente la legittima, ed eleva la tassa sulla porzione disponibile; ma se mai si fa la media della tassa, si vedrà che poi in sostanza le cose ritornano in complesso, per la finanza, alla stessa conseguenza.

Ora, siccome egli è d'uopo, per quanto è possibile, che le cose siano semplici, lontane da ogni complicazione di calcolo, noi per questo motivo crediamo sia preferibile il sistema nostro a quello dell'onorevole Puccioni, e confidiamo che possa essere accettato dalla Commissione e votato dalla Camera.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Mi pare che la seduta potrebbe continuare fino alle sei.

L'emendamento dell'onorevole Sanminiatielli sarebbe il seguente:

« Alle disposizioni della lettera *A* e della lettera *G*, sostituisco la seguente:

« La tassa di che all'articolo 105 è elevata al 2 per cento.

« La tassa colpirà eziandio la quota legittima nella proporzione dell'uno per ogni cento lire.

« Perchè sia ammessa la deduzione di che all'articolo 53 della legge, dovrà la passività risultare da atto pubblico o da scrittura privata regolarmente registrata nel termine stabilito dalle leggi veglianti.

« Il capoverso della lettera *M* sarebbe soppresso. »

Mi perdoni, onorevole Sanminiatielli, ma debbo osservarle di nuovo che mi pare che nel discorso da lei pronunciato abbia già sviluppata la parte essenziale di quest'emendamento del giorno, cioè quella della deduzione dei debiti.

Io le dico ciò unicamente per non stabilire un precedente, il quale potrebbe poi essere invocato da altri.

Io comprendo che ella non ha ancor dato al suo emendamento un apposito sviluppo, ma la parte fondamentale del suo discorso tendeva appunto a provare la necessità della deduzione dei debiti.

Ciò detto, se la Camera lo consente, ha facoltà di parlare.

SANMINIATELLI. Non è punto mia intenzione di fare un discorso; intendo semplicemente di dare uno schiarimento, sperando che riesca ad un guadagno di tempo per la Camera. Sostanzialmente questo mio emendamento nella parte che non ha comune cogli altri, vale a dire nella parte in cui contiene una proposta da sostituirsi a quella della Commissione, non differisce da quello degli onorevoli Castagnola e Puccioni, se non perchè sarebbe più grave la misura della tassa che proporrei nelle successioni in linea retta, elevandola

sulla quota disponibile al due per cento. La mia proposta sarebbe adunque più favorevole all'erario delle cui necessità mi preoccupo vivamente. Del resto la mia proposta si unisce a quella dell'onorevole Puccioni, in quanto introduce sulla parte segnata dall'onorevole Mancini una distinzione tra la misura della tassa sulla quota disponibile, e la misura della tassa da imporre sulla legittima. Ma per diminuire gli emendamenti e riunire il maggior numero possibile di voti, io non sento nessuna difficoltà di amor proprio a ritirare il mio e ad avvicinarmi alla proposta dell'onorevole Puccioni, imitando l'onorevole Accolla, la cui proposta era dalla sua la meno lontana. Solamente esprimo il desiderio che non sia trascurata l'idea espressa dall'onorevole Accolla circa la necessità che, per ammettere la deduzione dei debiti, nel caso che risultino da scritture private, siano queste regolarmente registrate avanti l'apertura della successione, o, per dirla colle parole dell'onorevole Accolla, nel termine stabilito dalle veglianti leggi. Ciò in modificazione all'ultima parte del disposto dell'articolo 53 della legge.

Prego l'onorevole Puccioni di accettare quest'aggiunta. Io ritiro il mio emendamento e aderisco al suo.

PUCIONI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

PUCIONI. Accetto la proposta dell'onorevole Sanminiatielli, ed allora all'emendamento che ho presentato, si potrebbe aggiungere l'ultimo comma del suo.

PRESIDENTE. Sta bene. Rimane quindi inteso che l'onorevole Sanminiatielli, a questa condizione, ritira il suo emendamento.

SANMINIATELLI. Perfettamente.

PRESIDENTE. L'onorevole commissario regio ha facoltà di parlare.

Voci. A domani! a domani! (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Scusino, è per una dichiarazione: pigliano posto; non stiano in mezzo alla sala.

FINALI, commissario regio. Ho bisogno di dare alcune spiegazioni e fare alcune dichiarazioni; ma innanzi tutto converrebbe che esaminassi questi emendamenti.

PRESIDENTE. Saranno stampati.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Vi sarebbe ancora il deputato Mancini, il quale, sebbene abbia pronunciato un discorso in seguito della lettura che ho fatto della sua proposta, desidererebbe tuttavia di farne ancora lo svolgimento.

Egli venne a dirmi che tale discorso non si aggirava su questa sua proposta, ma era unicamente una risposta al discorso del deputato Tenani. Però osservo che appunto gli ho data la parola perchè aveva presentato l'emendamento di cui io davo lettura, e gli ho domandato se con questo intendeva di eliminare interamente le lettere *H* e *M*; ebbi in risposta che il suo emendamento tendeva alla sostituzione delle parole che stanno sotto la lettera *H*.